



Roberto Del Favero, Mario Pividori, Rossella Crescente

SELVICOLTURA

per il turismo, il paesaggio e l'educazione ambientale

Compagnia delle Foreste, Arezzo

Il testo tratta del contributo della Selvicoltura su tre aspetti:

Turismo

Paesaggio

Educazione ambientale

Paesaggio

Concetto complesso che implica diverse accezioni:

Estetica: percezione individuale del territorio, colto con sensibilità diverse, ricorrendo spesso a canoni estetici dettati da sensazioni artistiche di poeti, scrittori e letterati

Ecologico-funzionale: insieme di sistemi naturali nei quali è più o meno marcata l'impronta indesiderata dell'uomo

Culturale (o antropico): quello che si è andato "costruendo" su quello naturale in conseguenza dell'attività dell'uomo

SELVICOLTURA E PAESAGGIO ESTETICO

Considerazioni generali

Ciò che si apprezza è la “bellezza”, che si cerca di mantenere o costruire, contrapponendola al “brutto” e/o al “disarmonico”, da evitare o eliminare.

La percezione di un qualsiasi fenomeno è fortemente connessa coll'interesse che il singolo ha per quel fenomeno.

Fra i vari elementi che compongono il paesaggio sono colti solo quelli che rientrano nella sfera d'interesse dell'osservatore

Però l'interesse per un certo fenomeno può prontamente attivarsi quando esso “colpisce” direttamente l'interessato (taglio alberi sotto casa)

Il “gusto” estetico cambia con relativa rapidità, mentre il bosco è “inelastico” nei confronti di certi cambiamenti

La sensibilità estetica è spesso inconscia, condizione che rende sovente problematiche le trattative risolutive e i processi di concertazione

Aspetto tecnico

Valutazione estetica delle unità di taglio nel governo a ceduo

Argomento sentito da chi ha una sensibilità più “matura”, solitamente propria degli “addetti ai lavori”



SELVICOLTURA E PAESAGGIO CULTURALE

Il paesaggio culturale è il frutto dei cambiamenti che l'uomo ha portato al paesaggio naturale per trarne un qualche beneficio (“addomesticamento”)

Principali cambiamenti nel paesaggio italiano negli ultimi 50 anni:

1. semplificazione della struttura del paesaggio nella maggior parte delle aree in cui l'agricoltura è rimasta attiva;
2. insediamento naturale di neo-formazioni forestali e pre-forestali nelle aree in cui l'attività agricola è diminuita o cessata a causa della migrazione della manodopera verso gli altri settori o addirittura verso altri Paesi;
3. riduzione o cessazione dell'attività selvicolturale, con riduzione della cura del territorio e il miglioramento funzionale della maggior parte dei boschi

Scelte operative sui processi di ricolonizzazione del paesaggio:

- **non intervenire**, lasciando che la Natura faccia il suo corso
- **intervenire**, contrastando il dinamismo naturale ripristinando uno stato pre-ricolonizzazione
- **assecondare** i processi dinamici accelerandoli o guidandoli

Il non intervento

- sorta di ravvedimento a favore del paesaggio naturale
- costituisce il più delle volte una “non scelta”, essendo l’unica via percorribile, almeno apparentemente, “a costo zero”
- rappresenta il generale disinteresse nei confronti della gestione del paesaggio
- raramente deriva da una specifica volontà a favore del ripristino del paesaggio naturale (Conservazione della natura)

Intervenire per contrastare

ripristinare lo stato pre-ricolonizzazione

non problemi tecnici (meccanizzazioni)

problemi sono piuttosto di carattere giuridico-organizzativo
(partecipazione proprietari, appalti attività, azioni coattive)

soprattutto continuità dell'intervento (ripresa coltura
agricola??)

Assecondare i processi dinamici

Diverse soluzioni e problemi tecnici se s'interviene:

all'inizio del processo di ricolonizzazione (azioni di accelerazione, cambio specie)

in un processo di ricolonizzazione già in atto (regolazione competizione, cure colturali)